

AMBIENTE
CONSUMO DI SUOLO:
IN UN SOLO ANNO
IL 10 PER CENTO IN PIÙ

di Rosanna Lampugnani

II



I DATI
SUD, I TASSI ALTI
FRENANO MUTUI
E PRESTITI ALLE FAMIGLIE

di Franco Lella

IV



FORMAZIONE
IN CALABRIA,
BOOM DELLE PROFESSIONI
INFERMIERISTICHE

di Concetta Scliariti

VI

Risparmio, Mercato, Imprese

L'Economia

LUNEDÌ
6.11.2023

corriereedelmezzogiorno.it

del **CORRIERE DEL MEZZOGIORNO**

IL REPORT
**ACQUA SPRECATA:
A SIRACUSA IL 68%
A MILANO IL 14%**

Utilitalia-Svimez: Pnrr,
ogni milione investito
creerebbe 5 posti di lavoro

di Emanuele Imperiali III

AW
COLLECTION

NEW SEASON FASHION EXPERIENCE

VITTOGROUP
luxuryoutlet

BARI Via Junipero Serra 9

VITTOGROUP.IT



Master acquisisce Windar Dalla Puglia a Dubai

Il ceo Loperfido: «Questa operazione rientra tra le azioni di natura straordinaria su cui puntiamo per rafforzare la nostra presenza internazionale»

di Paola Cacace

Da Conversano a Dubai il passo può sembrare breve. Almeno per Master, gruppo pugliese specializzato negli accessori e la componentistica ad alta tecnologia per i serramenti in alluminio che dopo una apertura nel 2022 di un hub in Costa d'Avorio rafforza la sua presenza nel Middle East grazie all'acquisizione strategica, in quei di Dubai, di Windar, che dal 2002 era partner e distributore della azienda nell'area del Golfo. Il tutto rafforzando la sua presenza con un nuovo magazzino e una strutturata organizzazione commerciale per offrire un servizio più rapido ed efficiente alla clientela dell'area. «Questa importante operazione rientra tra le azioni di natura straordinaria su cui puntiamo per rafforzare la nostra presenza internazionale ed il nostro presidio sul mercato nei prossimi anni» spiega il Ceo di Master, Michele Loperfido. L'acquisizione di Windar è seguita all'apertura nel 2022 di una nuova filiale in Africa nella città di Abidjan, capitale economica della Costa d'Avorio. L'hub in West Africa ha rappresentato un investimento strategico per il Gruppo che punta a incrementare le quote di mercato e il presidio in quell'area geografica. Tra l'altro un'operazione che si è aggiunta a quella già avviata a Cracovia, altro presidio strategico del Gruppo Master, nell'Est Europa.

Stesso si può dire per l'acquisizione di Windar. Infatti, Master che nel 2022 ha registrato una crescita del +20% sul fatturato dell'anno precedente, prevede un ulteriore incremento di +30% delle quote di mercato in questa area strategica per il biennio 2024-2025. «Per Windar, l'ingresso nel Gruppo Master rappresenta un traguardo di cui siamo orgogliosi e il naturale sviluppo di un rapporto di collaborazione consolidato da diversi anni. L'operazione permetterà al Gruppo di rafforzare la sua presenza nella nostra area e continuare a contribuire in modo significativo alla crescita economica e al progresso sostenibile della nostra regione in un momento per noi importante» commenta Ayman Adecab, fon-



datore e General Manager di Windar, già Gulf Sales Area Manager del Gruppo Master. «Siamo infatti fortemente impegnati a supportare i nostri partner nel raggiungimento degli obiettivi contenuti nei programmi di sviluppo Vision 2030 che diversifica i paesi dell'area GCC promuovono con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita nell'area, diversificare l'economia e ridurre la dipendenza dal petrolio».

Questo mentre il Gruppo Master continua anche i suoi investimenti in innovazione. Tanto da aver presentato nel 2023 "APRO", il suo Windows Automation System, il Sistema di Automazione finestra che permette di gestire da remoto l'apertura di finestre e porte di un edificio, rendendo automatiche e intelligenti le aperture, consentendo la ventilazione naturale degli ambienti e assicurando il massimo comfort abitativo, con elevati standard di sicurezza. Tecnologie che, grazie alla strategia di espansione sui mercati esteri,

puntano a far crescere sempre di più la realtà pugliese. «Questa acquisizione ci consentirà di cogliere al meglio le tante opportunità che ci offre il mercato mediorientale» spiega Celeste Vitte, neo amministratore delegato di Windar - investendo con fiducia sulle risorse umane e commerciali di un territorio ricco di competenze e in continua crescita». L'operazione è stata condotta direttamente dal Gruppo nella figura di Stefano Cafagna, CFO di Master, coadiuvato da Brera Tax per la parte contabile, e dall'avvocato. Roula Maalouf per la parte legale. «L'acquisizione pienamente coerente con la strategia di sviluppo che l'azienda ha avviato da tempo in Medio Oriente» commenta Stefano Cafagna, CFO di Master - «Tale operazione consentirà all'azienda di dare maggiore impulso agli investimenti nell'area e incrementare il livello di servizio in favore dei nostri clienti di tutta l'area del Golfo Persico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Europa & Sud

Nuova Pac, le realtà locali si mobilitano

di Bepi Castellaneta

Con l'avvio dei piani strategici nazionali la Politica agricola comune è diventata «meno flessibile e rischia di non tenere conto delle esigenze regionali». Sono le conclusioni di un sondaggio condotto tra gli amministratori locali commissionato dal Comitato europeo delle regioni (Cdr). Lo studio - informa l'agenzia Ansa - è stato presentato in commissione Agricoltura all'Europarlamento. Secondo la maggioranza degli amministratori che sono stati interpellati, l'attuale modello di applicazione della Pac ha ridotto la sua componente regionale; ma non solo: la Pac attuale - sostengono - ha anche aumentato la sua complessità e diminuito la sua flessibilità quando si tratta di adeguare le misure di sostegno agli agricoltori, soprattutto in tempi di crisi. Una situazione che preoccupa non poco le realtà locali. A questo proposito Isilda Gomes, presidente della Nar, la commissione del Cdr che si occupa di agricoltura, sottolinea l'importanza di un cambio di passo. Con «la presidente della Commissione europea che ha annunciato un dialogo strategico sulla futura Pac» dichiara - sottolineiamo l'importanza di garantire che al centro ci sia un approccio territoriale e dal basso verso l'alto».

«Tutti i gruppi politici hanno aderito all'idea di far sentire la voce del Comitato europeo delle Regioni, rispetto alle altre istituzioni europee, per far comprendere che le scelte che vengono dettate a livello centrale devono coinvolgere le autorità locali e regionali». È quanto dichiarato dal presidente della Provincia di Caserta, Giorgio Magliocco, relatore di un parere sulla "Previsione strategica come strumento di governance dell'Ue e di migliore regolamentazione", votato all'unanimità dalla plenaria del Comitato delle Regioni (CDR). «A volte ci ritroviamo delle scelte prese a livello centrale che non rispondono alle esigenze del territorio», spiega, indicando che i responsabili politici locali «spesso» si ritrovano a «subire scelte che non rispondono appunto alle esigenze del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un libro, un caso

Quando il mondo guarda alla Cina

L'ideologia imperiale è in grado di proporre, nel disordine geopolitico, un nuovo ordine mondiale con la Cina al centro? Si possono affrontare «in chiave cinese» le sfide imposte dalla nuova era? «Il mondo guarda la Cina e la Cina è pronta»: Xi Jinping, nominato per la terza volta presidente della Repubblica cinese, esprime al mondo la volontà di «soddisfare la crescente domanda di leadership proveniente dalla comunità internazionale volta a uno sviluppo pacifico e graduale, in un'ottica marcatamente anti-Nato, antiamericana, antiliberal-democratica». Maurizio Scarpari, sinologo, ripercorre i presupposti culturali dell'ideologia di Xi Jinping - un mix di «confucianesimo idealista» e «ideali maolisti di ispirazione marxista-lenini-



La Cina al centro
Maurizio Scarpari
Il Mulino, 304 pagine
20 euro (ePub 13,99)

a cura di **Monica Mattioli**
momatt@iol.it

sta» - che sembrava poter realizzare una forma «moribida» di governance ma invece, unendo il ruolo del governo e quello del Partito, «ha precluso a tempo indefinito la separazione dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario».

L'ideologia, gli interessi geopolitici e geoeconomici e «il timore di perdere la faccia» hanno confermato la natura assolutistica del leader cinese smentendo la natura pacifista della Cina. Uno stato autocratico non può soddisfare le tre condizioni minime per dominare il mondo: «la forza materiale, l'aspirazione al riconoscimento internazionale e un sufficiente sostegno alle politiche di governo sia a livello interno che estero». La Cina, insomma, «è destinata a comandare, ma non è pronta a farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA